

LO STUDIO SULLE CONCORDANZE DELLA DIVINA COMMEDIA
ESEGUITO DAL SISTEMA ELETTRONICO IBM 7090 - 1401

La prima redazione di concordanze della Divina Commedia risale al 1888, dovuta ad un americano, Edward Allen Fay, e stampata a Cambridge nel Massachusetts.

Il libro, oggi rarissimo, non era completo dal punto di vista dell'analisi lessicale, e si basava su un testo critico ormai superato. Da quasi ottant'anni, quindi, gli studiosi danteschi attendevano uno studio preciso (e basato su un'edizione di grande attendibilità) circa un argomento di notevole interesse, ma mai sufficientemente approfondito.

Il testo sul quale è stato condotto il lavoro del Centro di Pisa è il testo della Commedia scelto dalla Società Dantesca Italiana, quello più rigoroso e vagliato e, si potrebbe dire, ufficiale.

L'opera sulle concordanze è stata eseguita con un sistema IBM 7090-1401. L'elaborazione, durata 18 ore e 46 minuti (oltre nove ore di selezione) si è svolta in fasi successive: per ogni fase è stato necessario approntare il relativo programma (cioè una serie di istruzioni fornite al calcolatore) o anche più di un programma, per un totale di diciannove.

Come si è svolto il lavoro

Dapprima l'intero testo è stato riportato su schede perforate, trascrivendo ogni singolo verso su una scheda, per un totale di 14.233. schede.

In un secondo tempo si è eseguita la stampa del testo; quindi si è passati all'elaborazione fondamentale, la "generazione delle concordanze", in cui ogni verso è stato analizzato e scomposto in tutte le forme in esso presenti.

Contemporaneamente, il programma ha trascritto su altri due nastri (nastro dei Capoversi e nastro del Rimario) il primo e l'ultimo vocabolo di ogni verso.

I vocaboli di fine verso rivestono particolare importanza per la loro attendibi

lità: è risaputo che esistono più di 300 versioni del Poema, dovute alle continue alterazioni degli scribi sul lessico dantesco: minore era la probabilità che venissero trasformati i termini di fine verso, essendo difficile sostituirli per via della rima.

Il Rimario, unitamente alla stampa del Lessico Inverso (in cui l'ordine di selezione è il contrario del normale, cioè prima vengono i vocaboli che terminano in "a", poi quelli in "b", in "c" e così via) si renderà utilissimo per un attento lavoro di confronto in tutti i casi di dubbio, fornendo elementi utili per la determinazione delle forme usate originalmente dal Poeta.

Il calcolatore ha svolto in poche ore un lavoro che avrebbe richiesto agli uomini anni di fatica; inoltre ha eliminato ogni possibilità di errore.

Dati e curiosità

L'intera commedia conta 101.499 parole, di cui 13.770 rappresentano i tipi fondamentali.

Il termine che compare più volte nelle tre cantiche è la congiunzione "e" (3884), seguita dal pronome "che" (2292), dall'articolo "la" (2254). Fra i sostantivi il più frequente è "occhi" che appare 213 volte, seguito da "terra" (136), "genti" (127).

Confrontando le tavole del volume preparato dal Centro di Pisa si possono fare rilievi interessanti e curiosi.

Per esempio: è risaputo che Dante non ha mai usato i nomi di Cristo e Maria nell'Inferno. Ma ora sappiamo anche che la parola "passi" non appare mai nel Paradiso (invece 11 volte nell'Inferno e 26 nel Purgatorio), che anche il termine "piè" è riservato alle prime due cantiche. Nel Paradiso, inoltre, non si hanno nè "coda" nè "gambe", presenti invece in Inferno e Purgatorio. Nell'Inferno, per contro, non c'è "letizia", non c'è la minima possibilità di "salir" (10 volte in Purgatorio, 4 in Paradiso), c'è ben poca "virtute" (solo 4 volte), che però raddoppia di cantica in cantica (8 e 16).

Anche Beatrice "cresce" di cantica in cantica (2, 18, 44), Adamo è molto instabile (3, 4, 0), "vita" invece è fra i termini meno soggetti a sbandamenti (23, 25, 32), così come "giustizia", ben bilanciata (8, 14, 12).

Sorprendenti invece i dati che rivelano come il vocabolo "mortal" non compaia mai nell'Inferno (5 volte in Purgatorio, e ben 14 in Paradiso), e che fa più "caldo" in Paradiso (13 volte) che nell'Inferno (5 soltanto).